

Caserta, 2 aprile. 1895

Illustr. professore.

Ella ben sa quanti dolori e quante amarezze abbia provate prima di venirmi alla Inchiesta amministrativa sugli addebiti fattimi. Voglio perciò sperare, che, avendo questa ormai condotto a termine il suo lavoro, mi si voglia ora almeno rendere un poco di giustizia. Dio questo, perchè, letti i documenti ed il rapporto a mio carico, considerate le risposte da me addotte, la Commissione non potrà non essermi stata favorevole.

Ella, egregio professore, quando nello scorso ottobre mi scriveva di aspettare l'esito dell'Inchiesta per proporre la mia Libera Docenza, forse chissà quale e quante malevoli cose aveva ascoltate sul conto mio! Io posso affermarla che nulla di ciò, che pure a me veniva da altri riferito, è nel rapporto a mio carico; e perciò la mia onorabilità non potrà mai subire danno, e ne ^{il rapporto} ~~non~~ ~~il rapporto~~ costituirà tale un'accusa da farmi negare

dal Consiglio superiore la convalidazione della
libera docenza. — Ben sa che guerra si è fatta e
si fa alla sua dotte scuole; non per questo essa cade.

Io quindi ora me lo rivolgo, affinché si interassi
a me. Ella mi fu sempre larga di benevoli parole e
di appoggi; Dadepto è il momento, che più vivo sento il
bisogno d'aiuto. — La libera docenza, ottenuta già da
altri più giovani di me e che di me meno lavorarono,
sarà una nomina che terrà grato compenso a due anni
di lotte e di dispiaceri.

Null'altro aggiungo. Illustrissimo professore, ben sicuro
che ad un uomo suo pari, superiore a tutte le basse
manie sociali, non si vivrà in vano. E così, fidente,
ho l'onore di ringraziarla e di proffermela col
massimo rispetto

Devotissimo ed obo
Alfredo Ferracane